



Nuovo museo cantonale di storia naturale

Comparto del convento di Santa Caterina a Locarno

22 luglio 2020

Guscetti studio d'architettura e pianificazione



Lo sviluppo del convento

1291 prime tracce,
ordine religioso degli
umiliati

1382 menzione della
chiesa di Santa Caterina

'500 impianto con
Chiesa, casa del
preposto e casupole dei
religiosi

1571 conversione in
ospedale

1616 trasferimento
dell'ospedale e posa
della prima pietra del
convento

1627 apertura

1636-1643 aggiunta dei
due bracci porticati

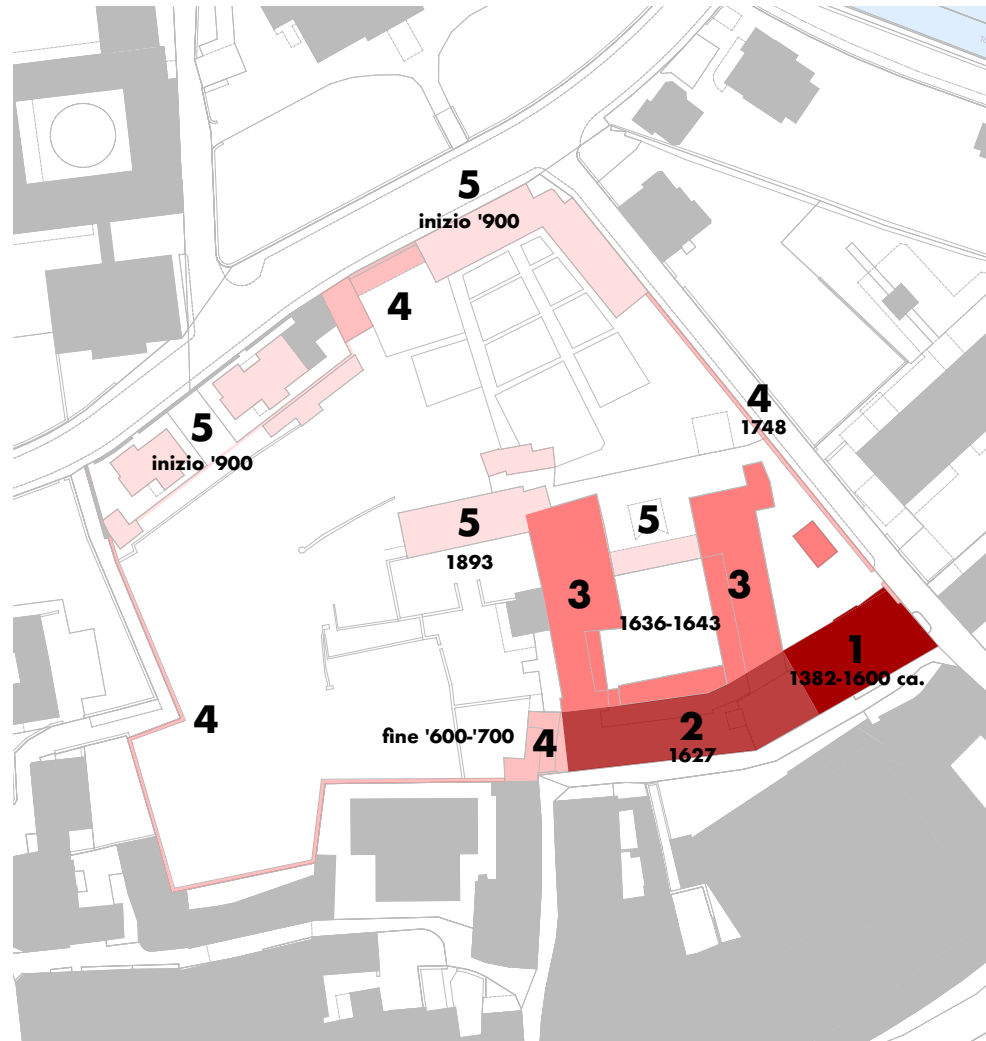
Fine '600

incorporamento delle
case Orelli nell'angolo di
via Pannelle

1748 ricostruzione delle
mura e interventi sul
monastero a seguito
dell'esondazione del
Ramogna

'800 adattamento a
Istituto Santa Caterina

Inizio '900 edificazione
delle ville e di palazzo
Fonti



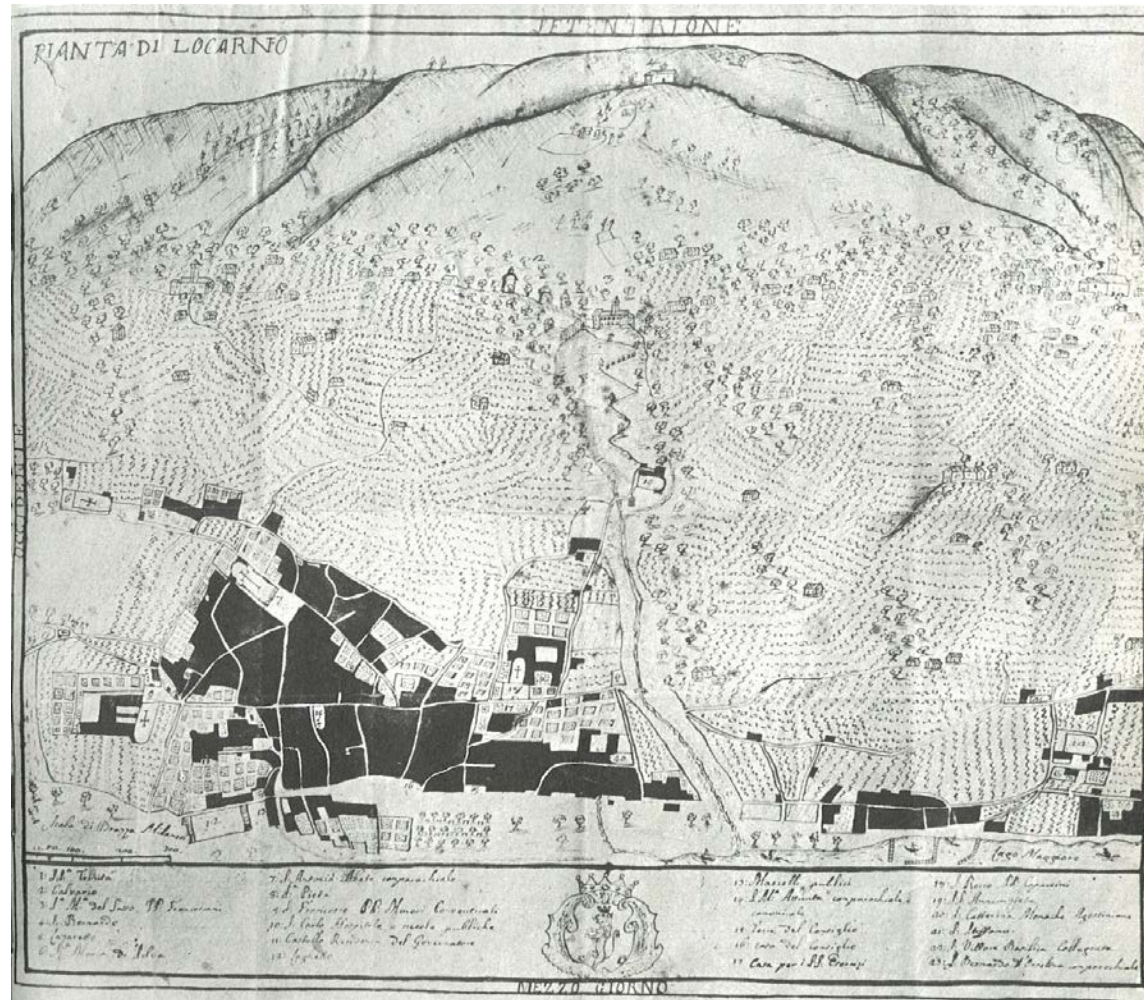
Gli istituti religiosi sul limite della città

Fine '700
Veduta di Locarno
A. Orelli de Capitani

La mappa evidenzia la posizione di numerosi istituti religiosi (S. Caterina, S. Francesco, S. Eugenio)

- Organismi definiti e introversi
- Complessi autonomi
- "Satelliti" attorno alla città

Il convento di S. Caterina e' rappresentato addossato direttamente al nucleo storico della città e viene recepito come parte integrante di esso; da qui si addentra nel paesaggio abbracciando gli spazi vuoti.



Rapporto con la città

1849

Pianta città' di Locarno

Ing. Giovanni Carcano

La mappa mette in evidenza la stretta relazione del convento con la città'. Le vie di accesso dalla riva del Naviglio (piazza Grande) sono definite dagli edifici principali.

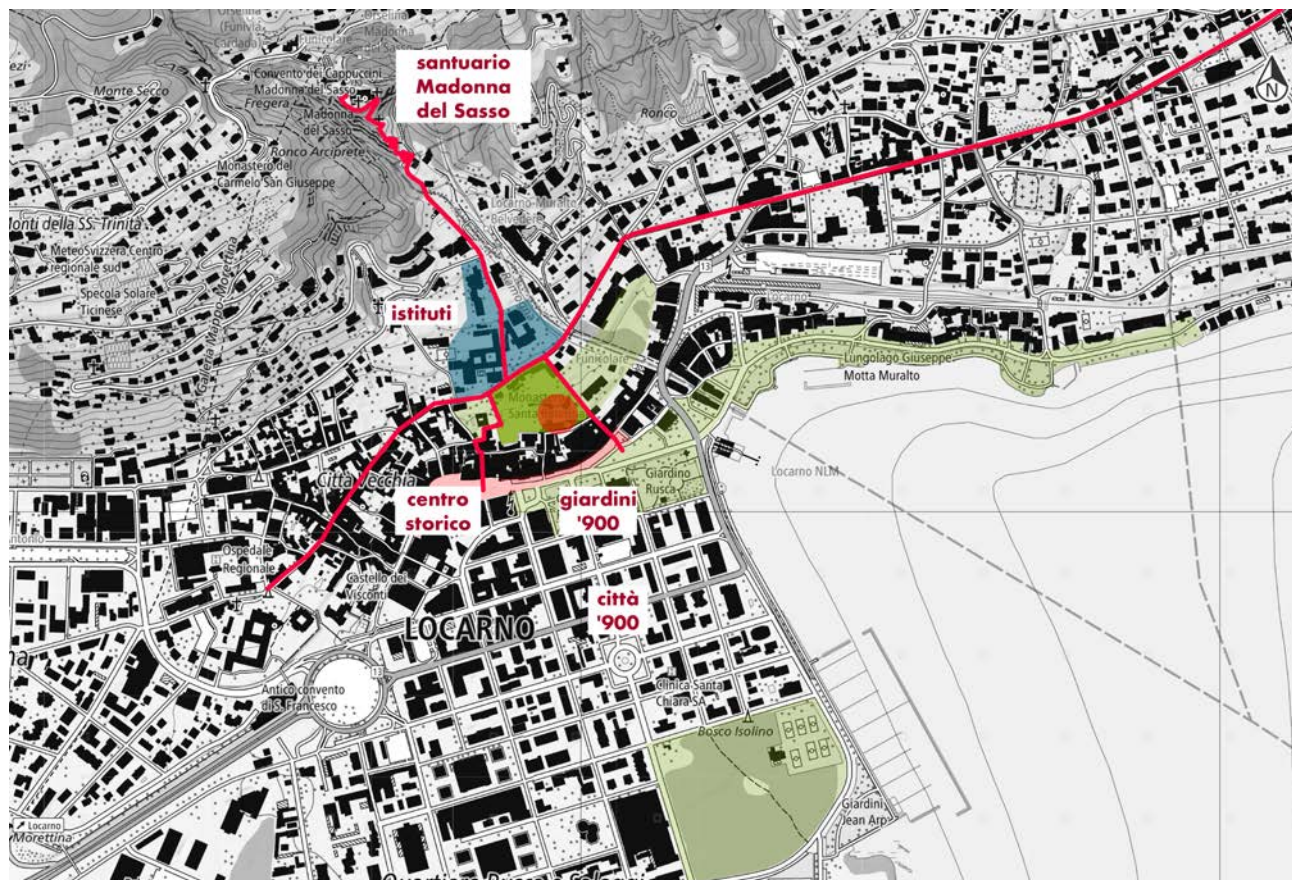
Il carattere del giardino delle monache e dell'ortaglia sono rappresentati in modo distinto. La coltivazione a filari di cui restano delle tracce indicano un possibile impianto a vigneto.

La città' si addentrava sul lato ovest a lato delle case Orelli ed il percorso di contrada Cappuccini non lambiva direttamente le mura del convento.



Relazioni urbane

La crescita della città' attorno al convento, non ne ha mutato sostanzialmente le caratteristiche, grazie alle alte mura che ne preservano ancora oggi l'integrità'. L'area per lo più libera da costruzioni si trova delimitata dall'asse di attraversamento del centro storico, dal fronte di piazza Grande e dai percorsi a est ed a ovest che conducono al pellegrinaggio del santuario della Madonna del Sasso. Gli istituti a monte ampliano in modo importante quest'area particolare della città', mentre i giardini Rusca, i parchi limitrofi (Palazzo Franzoni, Grand Hotel) e la vasta area di svago del lago, rappresentano gli spazi verdi con cui si relaziona l'identità' dell'ortaglia e del giardino delle monache.



Struttura urbanistica

Il convento fa parte della struttura del centro storico, con il lato a monte che si relaziona con lo spazio verde.

Le ville e palazzo Fonti, fanno parte di una sequenza piu' estesa di elementi analoghi, edifici isolati, lungo via Sempione e via Cappuccini.

Lo spazio verde del comparto di Santa Caterina fa parte di una fascia che si estende sino al Grand Hotel e suddivide due realtà urbane.



Lettura al volo...



...

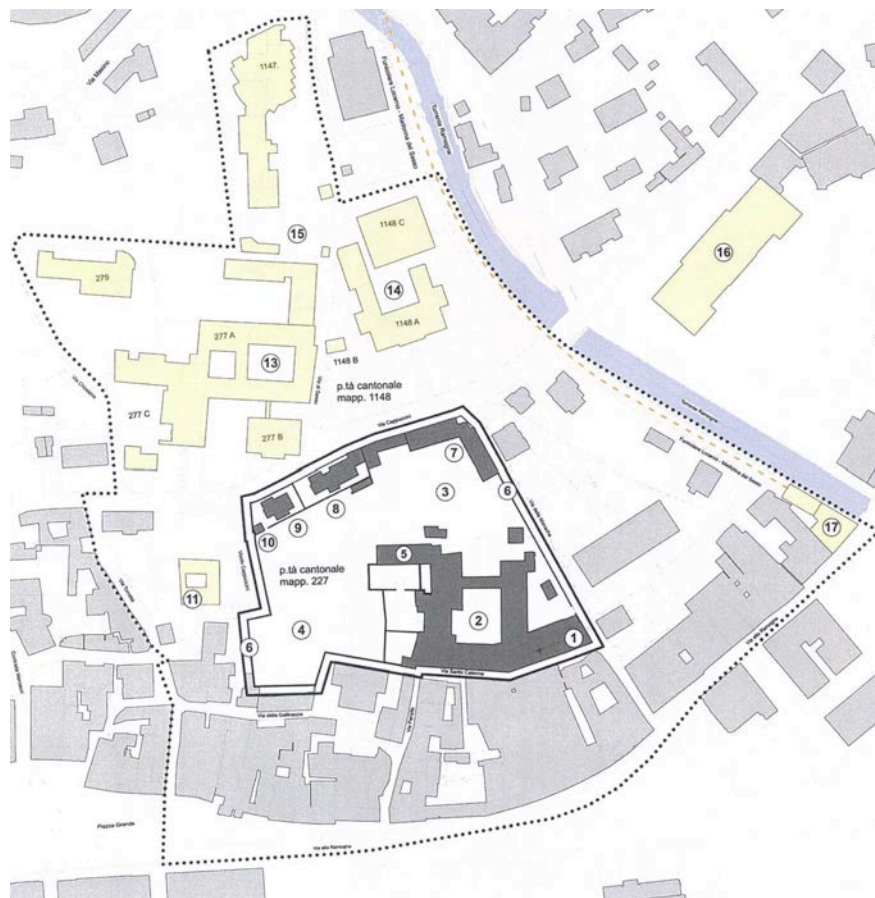




Destinazioni del perimetro allargato

Il perimetro allargato e' caratterizzato principalmente da grandi complessi, tra cui anche un altro convento (sant'Eugenio), a destinazione pubblica. Prevale in questi la destinazione scolastica, che conferisce alla zona un carattere istituzionale e pubblico. Il convento di clausura e' quindi allo stato attuale un forte elemento di resistenza ma anche di unicità'. Le sue caratteristiche dovranno permanere anche con la sua apertura al pubblico per testimoniare il suo rapporto con la città'.

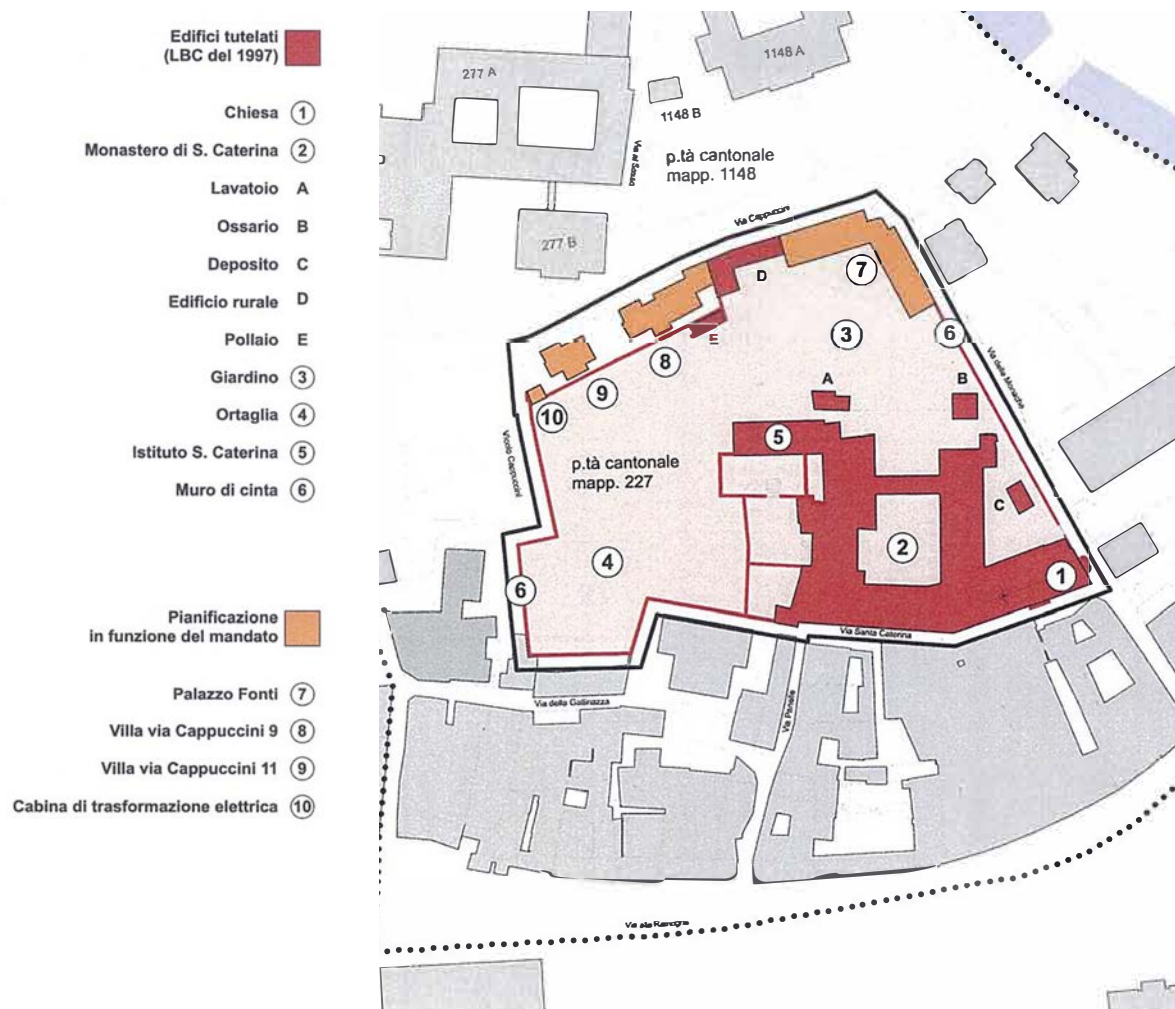
- Chies di S. Caterina ①
Monastero di S. Caterina ②
Ortaglia ③
Giardino ④
Istituto S. Caterina ⑤
Muro di cinta ⑥
Palazzo Fonti ⑦
Villa via Cappuccini 9 ⑧
Villa via Cappuccini 11 ⑨
Cabina di trasformazione elettrica ⑩
Palazzo Franzoni ⑪
Biblioteca Cantonale (Palazzo Morettini) ⑫
Istituto Sant'Eugenio ⑬
Centro Professionale Commerciale ⑭
Scuola Villa Erica ⑮
Grand Hotel Locarno ⑯
Funicolare Madonna del Sasso ⑰



Destinazioni del comparto del convento

Il convento di Santa Caterina e' un esempio molto ben conservato degli impianti conventuali, veri e propri siti non solo di preghiera ma anche di produzione agricola per il sostentamento. Gli edifici anche minori testimoniano il funzionamento e la vita di un luogo di questo genere e sono quindi altrettanto importanti per la comprensione dell'insieme.

Il luogo vive grazie a tutte le parti che lo compongono; il carattere semplice e diretto si esprime anche, o forse soprattutto, grazie agli spazi "minori", agricoli.



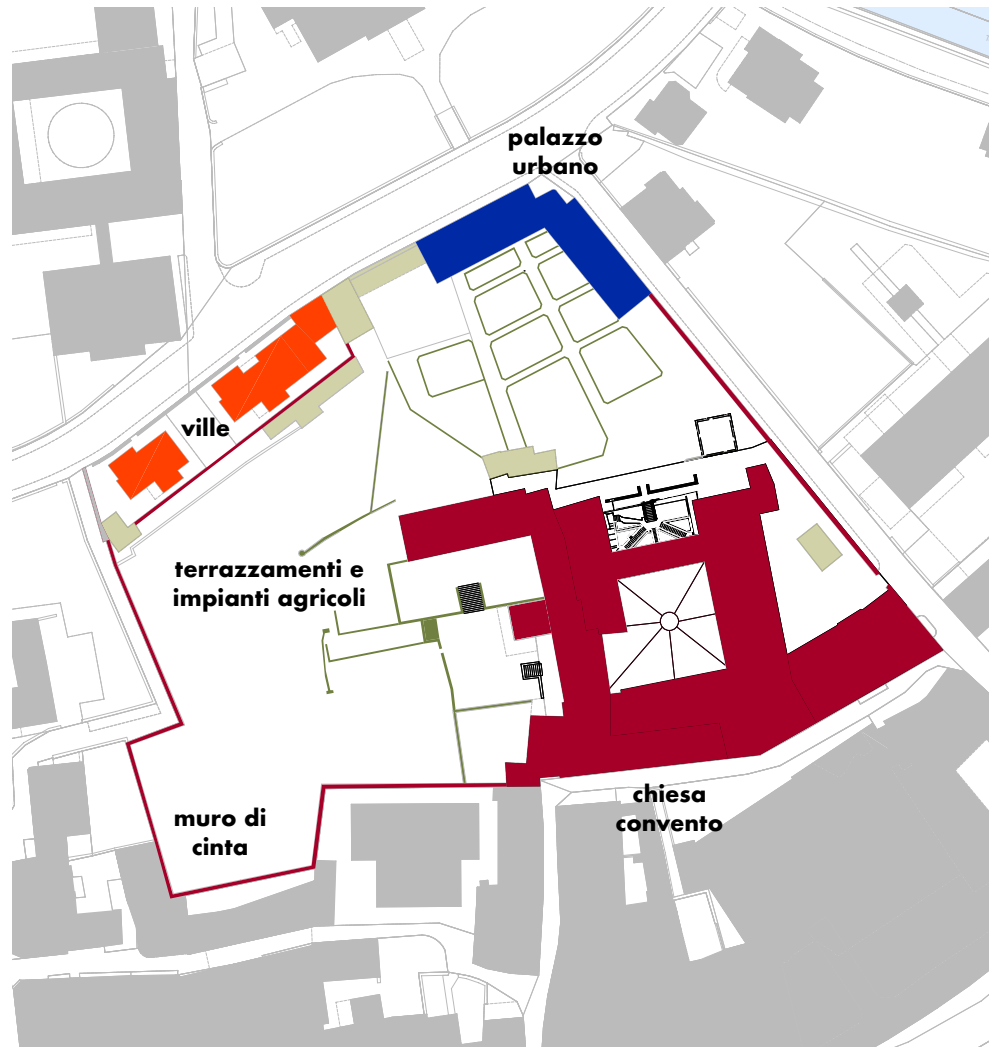
Il valore delle presenze eterogenee

La presenza in un unico comparto di elementi estremamente eterogenei ed anche contrapposti (sacro e profano...), rappresenta un grosso valore nel racconto di questo luogo.

- Un convento
- alte mura
- un palazzo borghese
- delle ville
- e degli edifici agricoli

si trovano raramente con questo legame in un altro luogo.

Questi elementi costituiscono insieme l'identità di un luogo raro.

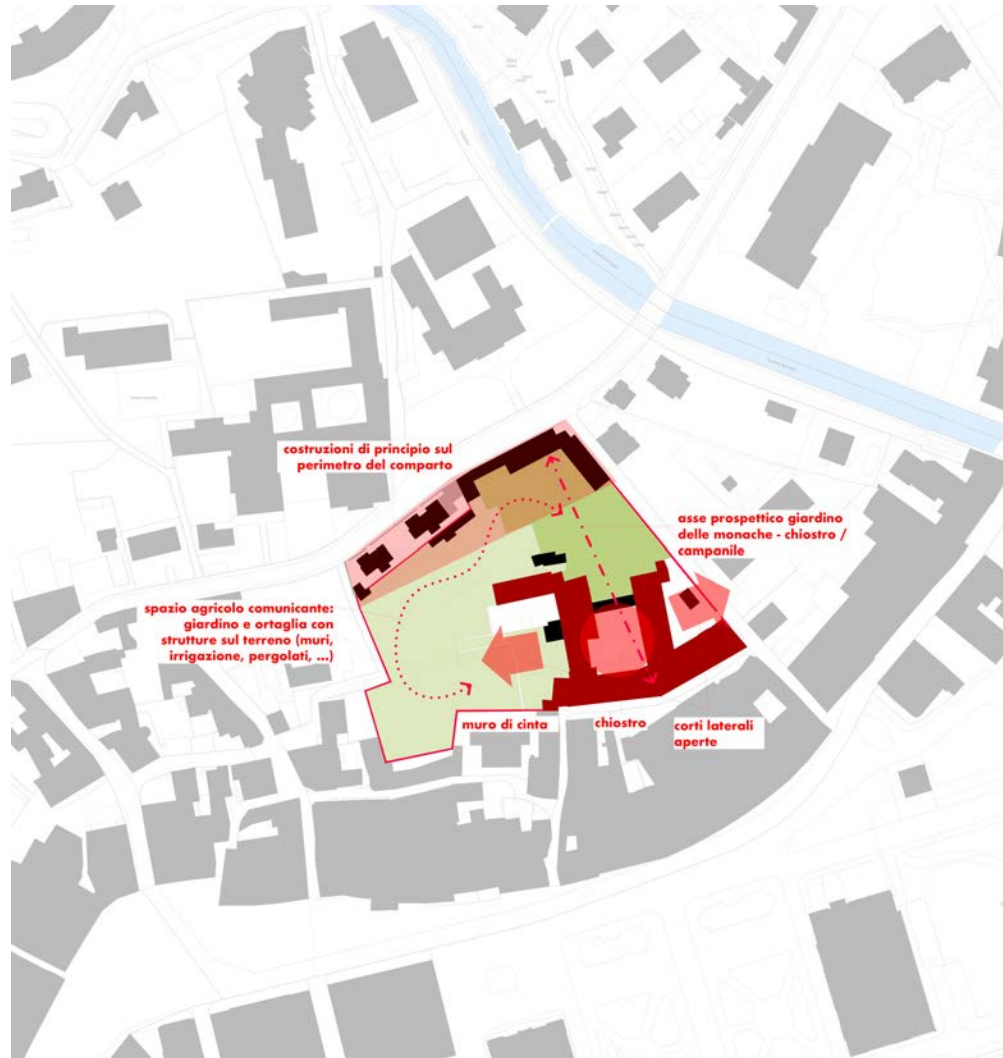


Gli elementi principali dello spazio

Vi sono elementi che determinano in modo sensibile lo spazio del comparto. Vi e' un principio fondamentale che lo caratterizza, la costruzione lungo il perimetro.

Sono presenti degli assi prospettici che conferiscono dimensione e bellezza al luogo.

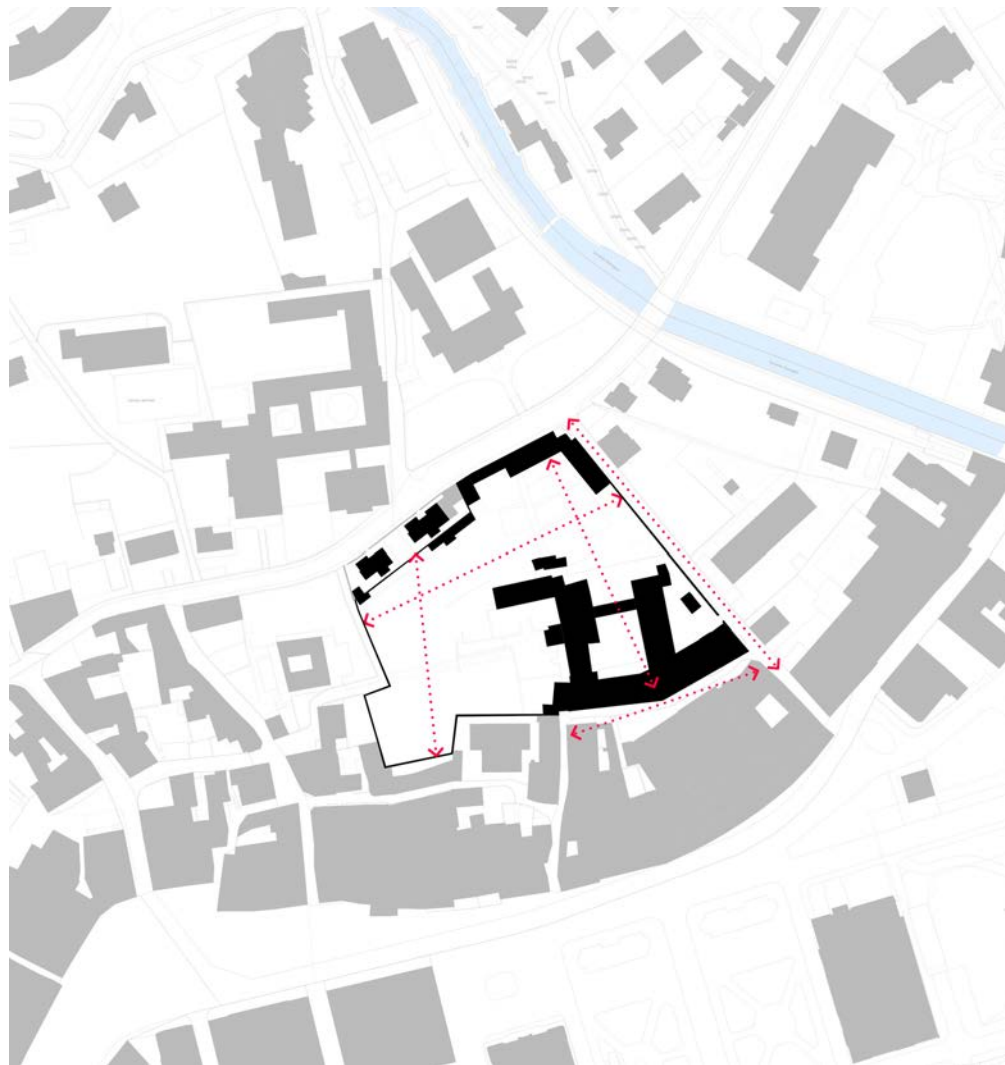
Gli orientamenti e la diversita' di ogni lato sono un'altra caratteristica importante.



La lettura della dimensione del comparto

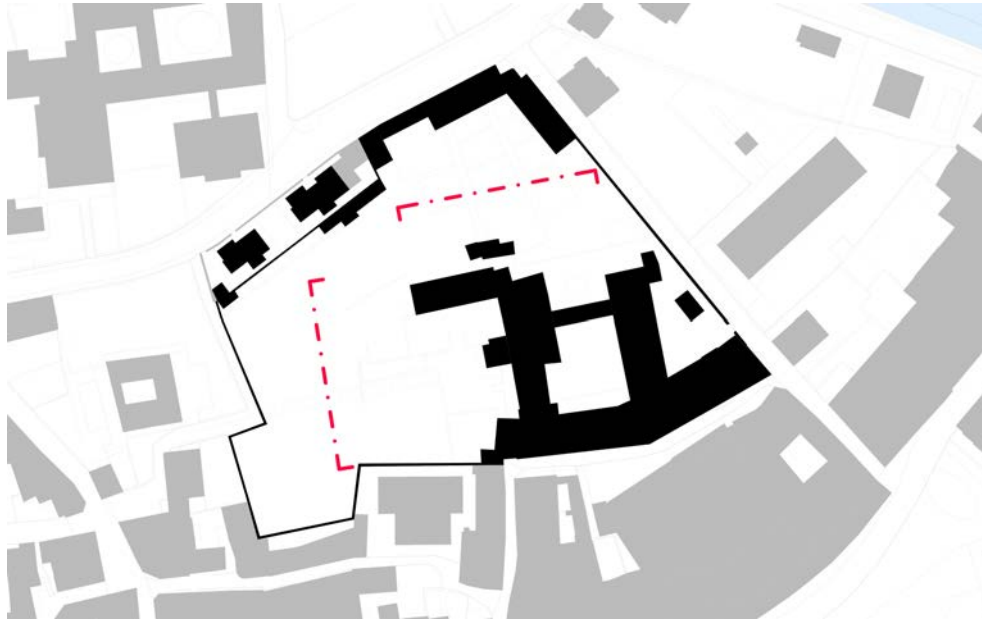
L'ortaglia permette una lettura della vastità come particolarità importante del comparto.

Il mantenimento di questa caratteristica vuol dire conservare una parte importante dell'identità del luogo.



Lettura del complesso conventuale

Lo spazio libero del giardino e dell'ortaglia permette una lettura molto interessante anche dell'insieme del convento; il profilo degli edifici genera degli scorci prospettici che rappresentano una caratteristica del comparto.

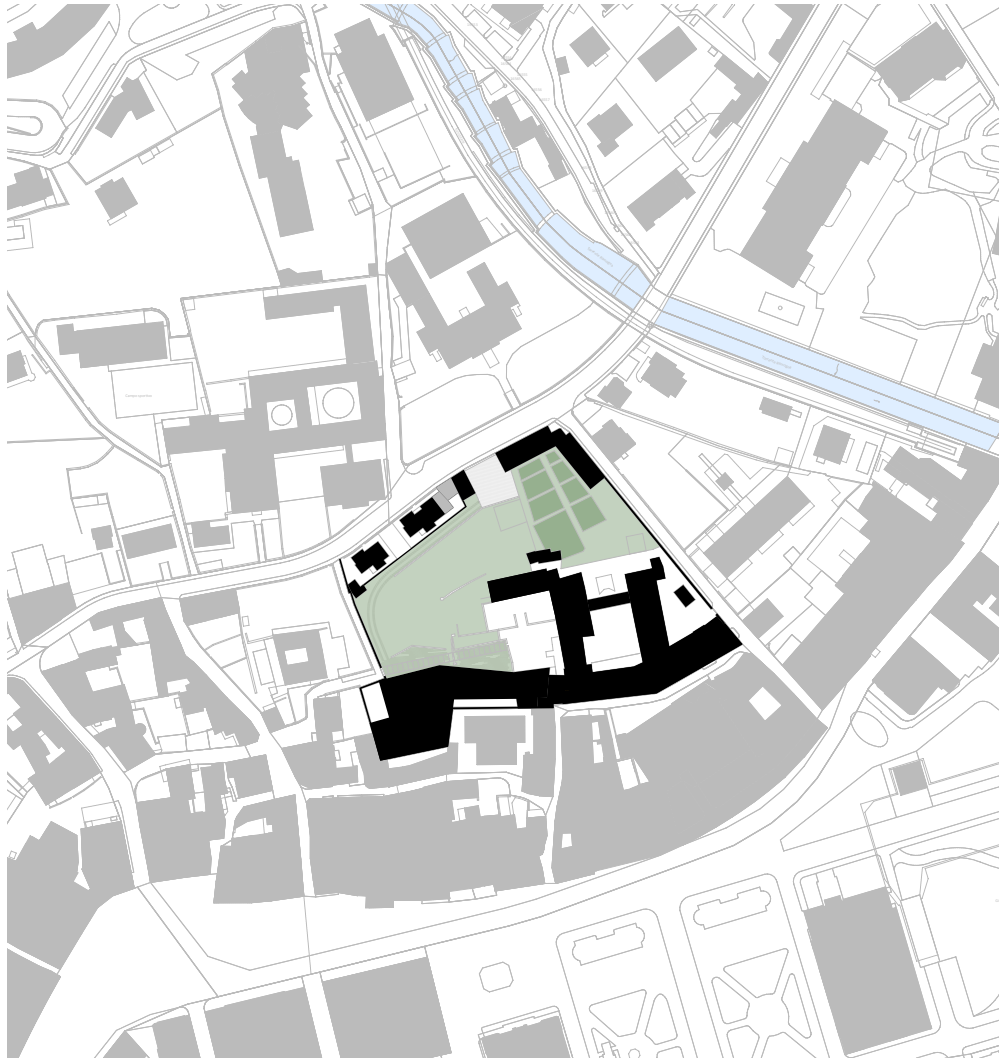


Crescita del convento, definizione dell'ortaglia e cinta

La soluzione sviluppata si relaziona con tutti i temi caratterizzanti il comparto: il volume u
un'estensione
dell'impianto
conventuale; la scelta di integrare le mura del lato sud negli spazi dell'edificio, trasforma l'ampliamento in una sorta di muro abitato, il cui volume si integra perfettamente nel tessuto del centro storico segnandone il limite verso lo spazio verde; la parte superiore del sedime rimane legata a via Cappuccini nel rispetto della struttura urbanistica.

L'ortaglia mantiene le sue caratteristiche essenziali: lettura della profondità, e possibilità di lettura del complesso conventuale.

Gli spazi del nuovo volume sono collegati con il corpo principale del convento.



Ampliamento del convento nel centro storico

Integrazione nel tessuto
del centro storico

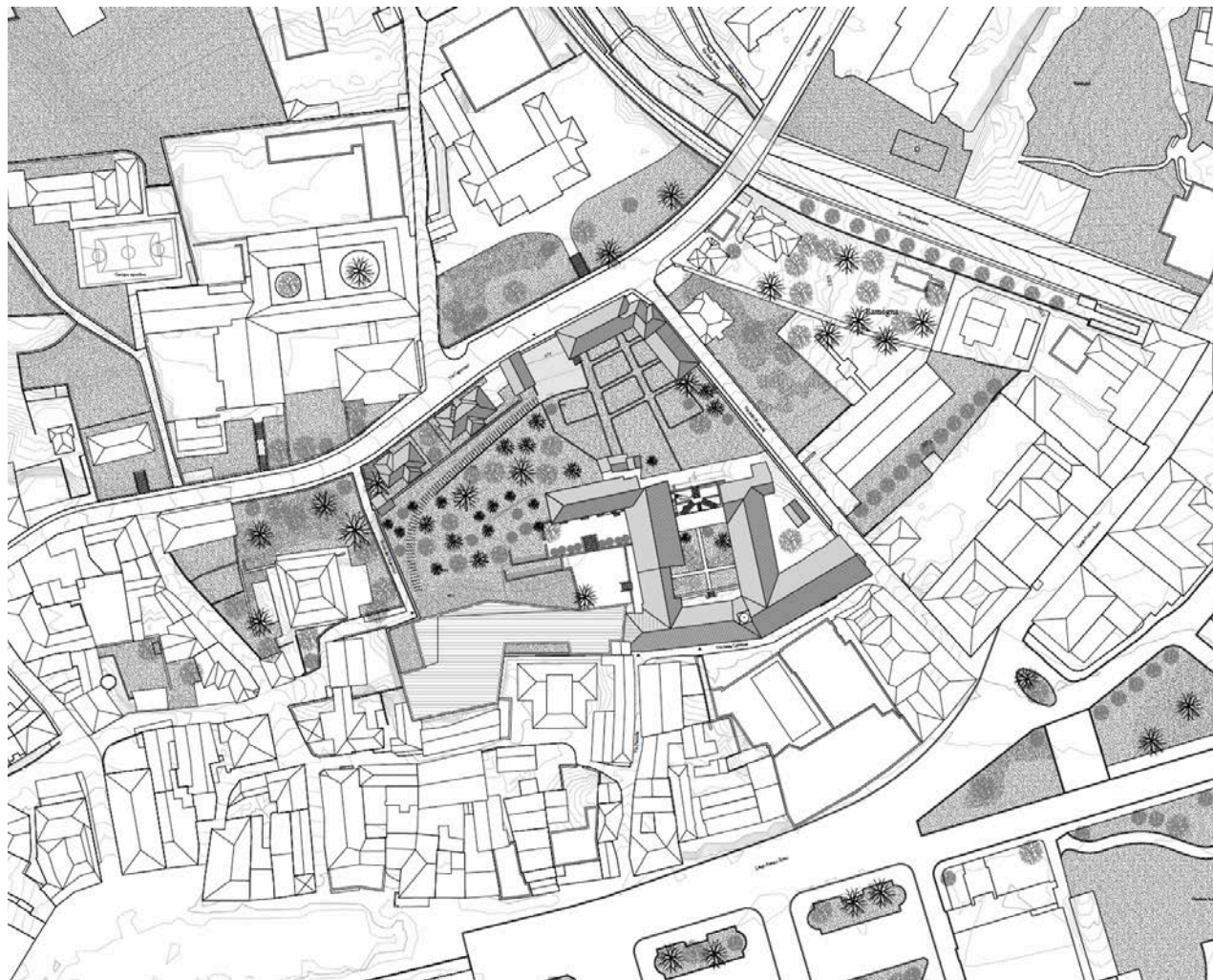
Mantenimento della
fascia verde da palazzo
Franzoni al Grand Hotel
di Muralto.

Questo inserimento
permette di preservare
le principali
caratteristiche del
comparto: lo spazio
libero dell'ortaglia, gli
edifici indipendenti a
monte e la struttura
organica e aperta del
convento. La relazione
che si instaura con le
mura e l'ortaglia diventa
uno dei temi particolari
del progetto.



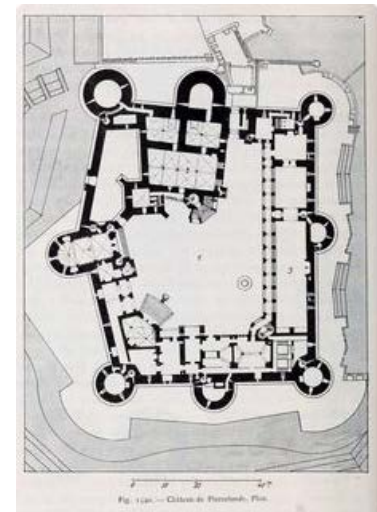
Planimetria

L'edificio instaura delle relazioni con il muro di cinta, l'ortaglia, il convento e la città' attorno, in particolare quella ad una quota superiore sulla collina.



Relazione con il muro di cinta

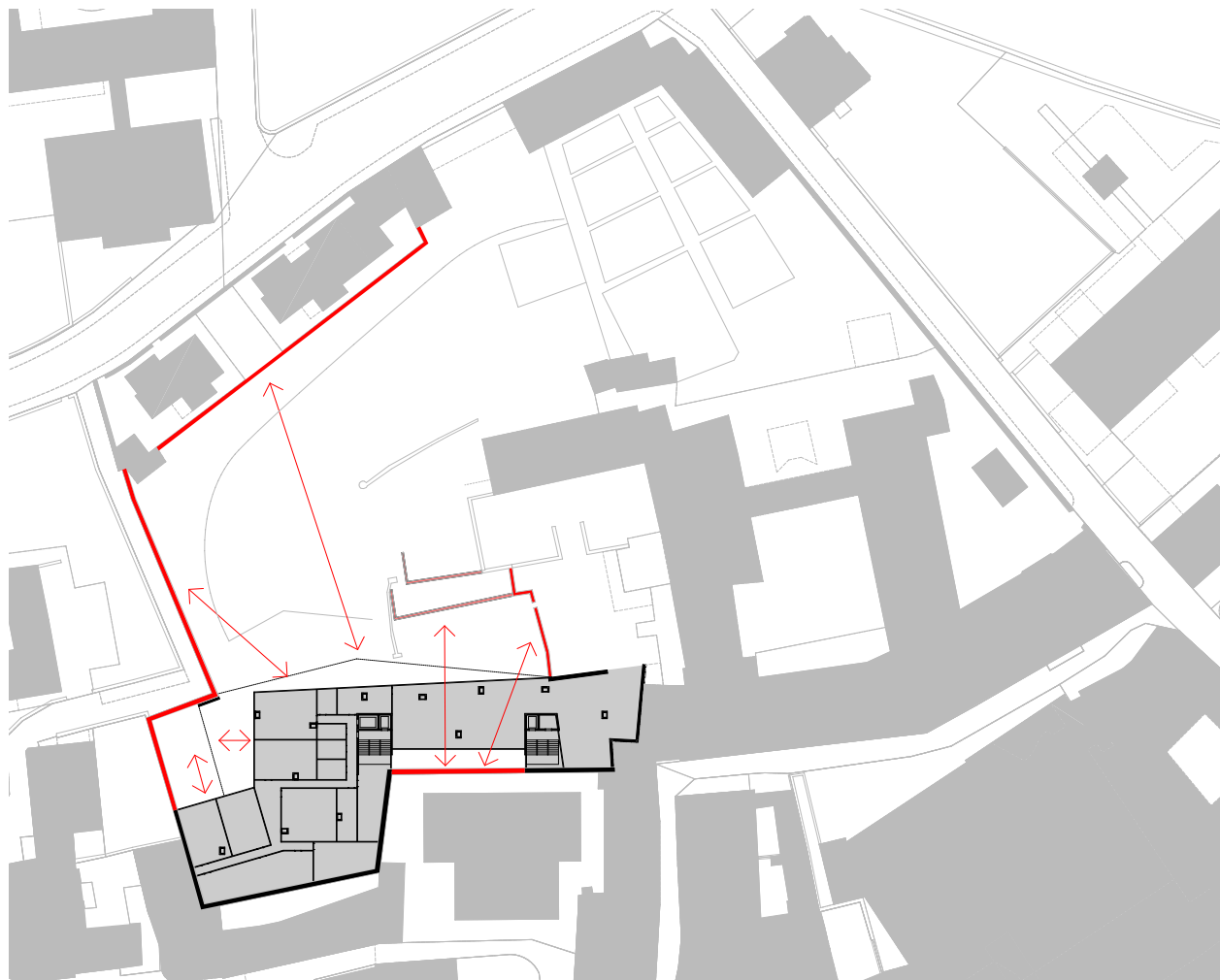
Sovrapposizioni, lettura della cinta dall'interno, estensione quale muro abitato e stratificazioni materiche sono le relazioni che s'instaurano con il muro esistente.



A- Relazione di limite visivo

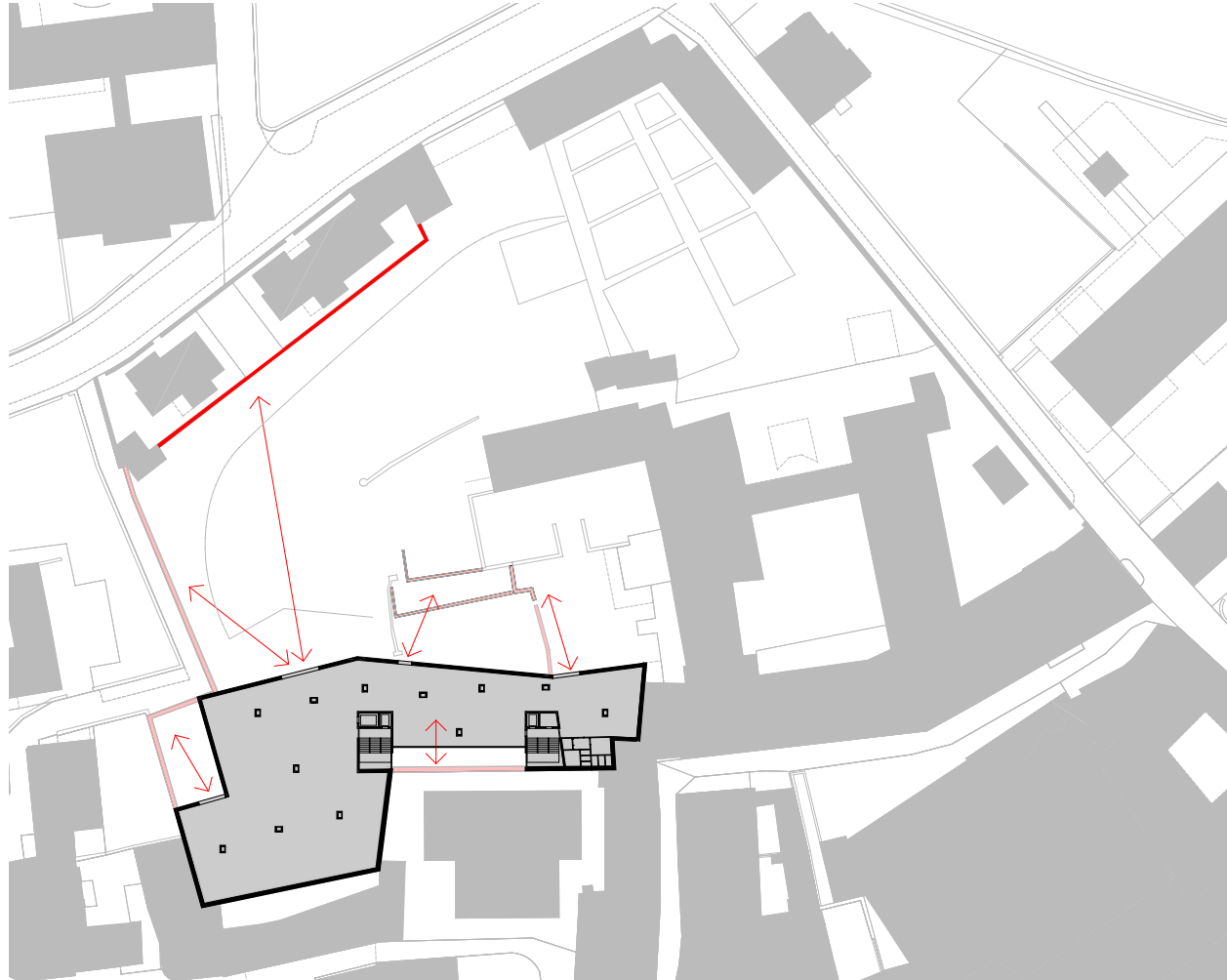
Al piano terreno le relazioni sono dirette, alla stessa quota del muro, che puntualmente, in particolare negli spazi comuni, si mostra in tutta la sua forza.

La relazione dell'edificio permette la lettura della situazione del muro di cinta nel suo insieme.



B - Relazioni di profili e scorci

Al primo piano la percezione del muro cambia e la quota in cui si mostra e' quella della sua corona, che tramite delle aperture mirate che focalizzano il suo profilo, si mostra in scorci suggestivi che aumentano il senso della comprensione dello spazio.



Relazione con l'ortaglia

Il nuovo museo vuole riproporre al suo interno l'ampiezza dell'ortaglia. Il percorso negli spazi espositivi deve diventare una suggestiva passeggiata in un frutteto. La struttura statica estremamente semplice a pilastri continui (scheletro) disposti con una logica di influenza statica sugli elementi, permette una disposizione che appare percettivamente irregolare e paragonabile a quella di alberi esterni.



Relazione con il convento

Si instaura una relazione in cui il nuovo edificio e' apertamente moderno, contemporaneo, introducendo elementi che permettono una gestione della scala percettiva dell'edificio (aperture molto grandi in numero ridotto) e che riportano l'idea dell'irregolarita' delle pietre nel muro di cinta.



Il tetto del nuovo museo

La copertura e' una struttura reticolare che permette alla luce di inondare gli spazi del secondo piano, quello dell'antropocene. Qui la visione espositiva e' accompagnata dalla luce che cambia ed introduce un elemento volutamente temporale, presente.

Il tetto e' la quinta facciata dell'edificio, riconoscibile quale spazio museale anche dalla collina e con una sua identita' rispetto ai tetti del centro storico.

Il concetto e' quello di un filtro per la luce naturale che sa contenere anche la luce artificiale quale supporto.

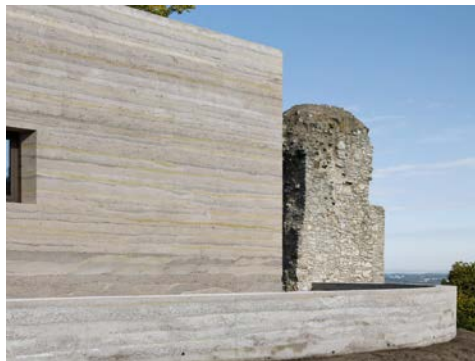


materia

Vecchio e nuovo devono intraprendere un dialogo di contrasto ma con una sensibilità materica che valorizza entrambe le presenze.

La materia si lega al tema dell'ortaglia, delle mura e del museo di storia naturale.

Anche i riflessi cromatici delle aggiunte creano un dialogo delicato e costruttivo, in grado di rappresentare una nuova stratificazione molto chiara.



Livello interrato, sala conferenze

Agli spazi di accesso del museo al piano terreno, viene collegato un livello interrato con una sala che può funzionare anche indipendentemente.

Sotto le officine trova spazio tutti i depositi, gli archivi ed i locali tecnici.



Museo:

Depositi, archivi, locali tecnici

Auditorio

Foyer, locali tecnici

Piano terreno

Accesso all'istituto con spazi di ricezione e amministrazione.

Accesso separato al museo ed alla biblioteca.

Officine di preparazione, legate all'ortaglia ed all'accesso veicolare.

Gli spazi del convento saranno una riserva per l'istituto ed il museo, con il chiostro che diventerà il cuore del complesso.

Gli spazi di ingresso vengono inseriti tra muri esistenti che generano interessanti relazioni spaziali; le trasparenze con il muro di cinta permettono una sua lettura anche dall'edificio.

La vista a nord resta aperta verso l'ortaglia.

Museo:

Officine

Caffetteria, bookshop, att. didattiche

Ingresso

Istituto:

Direzione personale amministrativo

Spazi accessori, depositi

Disponibile



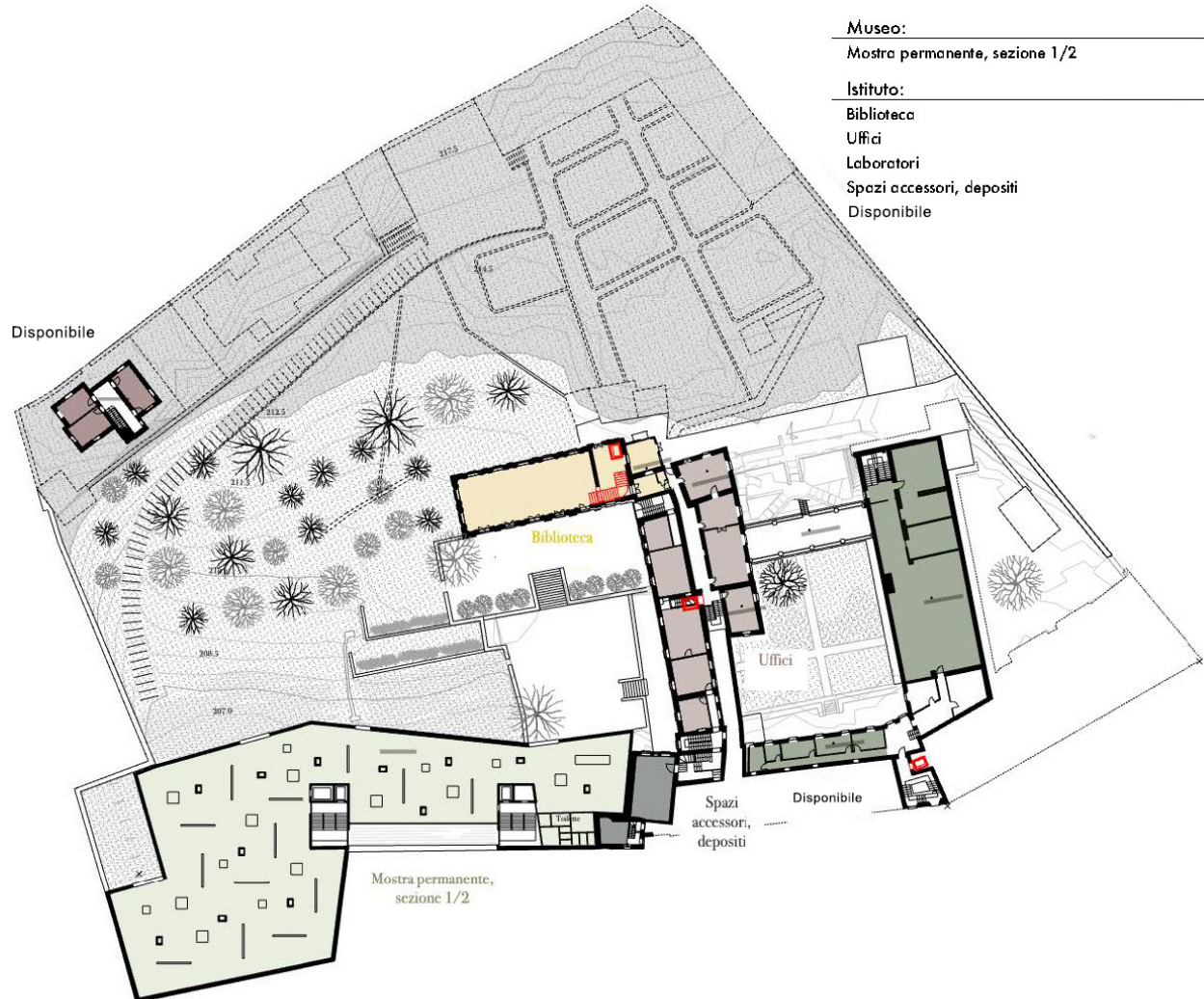
1° piano

Dalla scala in corrispondenza dell'accesso al museo si raggiunge il primo livello espositivo permanente con 2 sezioni.

Dalla scala disposta più a ovest, attraversando il percorso espositivo, si procede verso il livello successivo.

Gli spazi possono essere collegati all'istituto.

Gli scorci dagli spazi espositivi si relazionano con l'ortaglia.



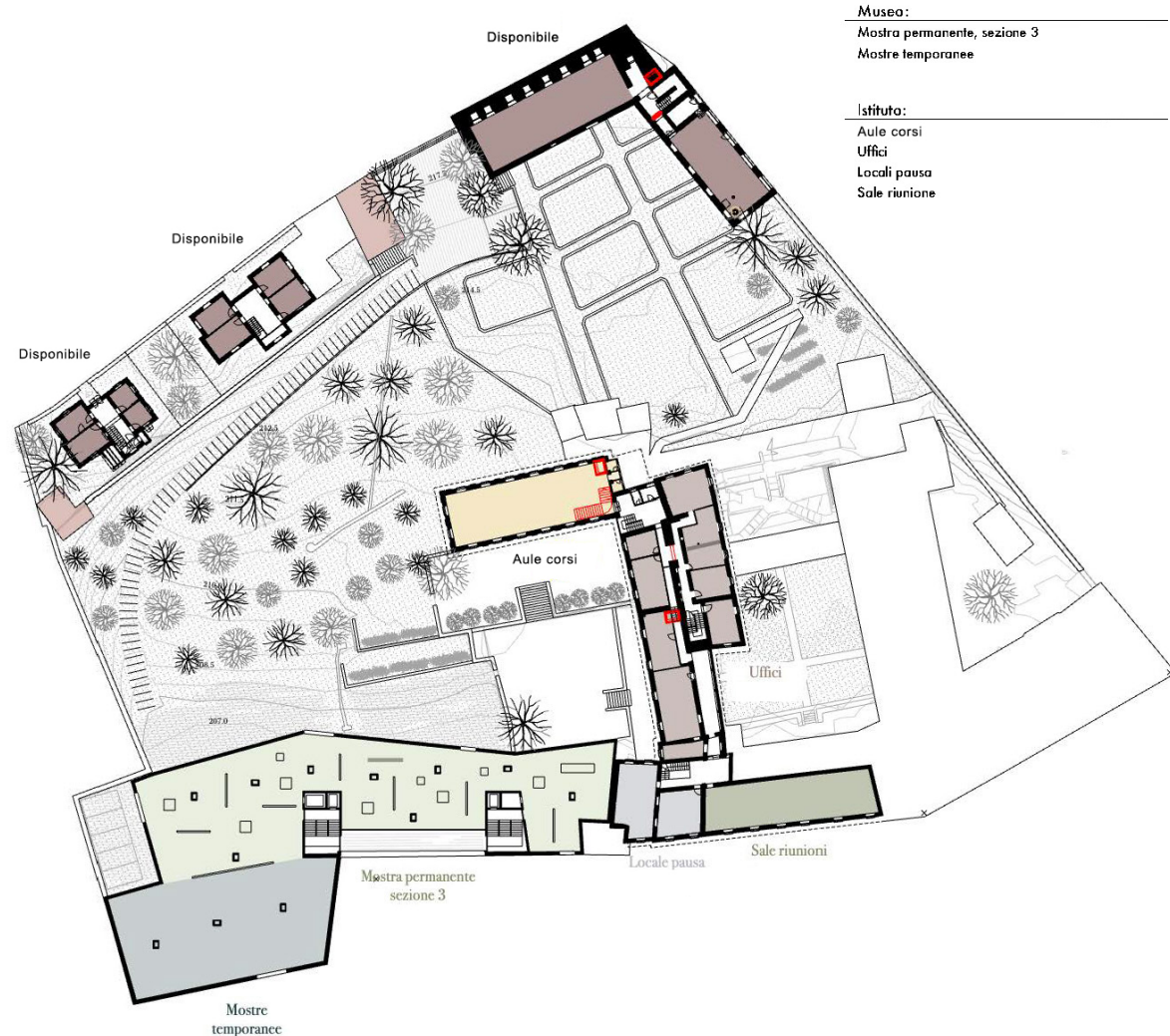
2° piano

L'accesso al secondo livello espositivo permanente, avviene dalla scala posta ad ovest.

Da qui si può accedere alla sezione delle mostre temporanee e poi proseguire lungo l'ortaglia nella mostra permanente. Al termine del percorso la scala ad est riconduce all'entrata principale.

A questo livello le sale vengono illuminate dalla copertura che filtra la luce.

Gli scorci verso l'esterno assumono un carattere di rileazione con il territorio costruito del presente.



Museo:

Mostra permanente, sezione 3
Mostre temporanee

Istituto:

Aule corsi
Uffici
Locali pausa
Sale riunioni

Sezione

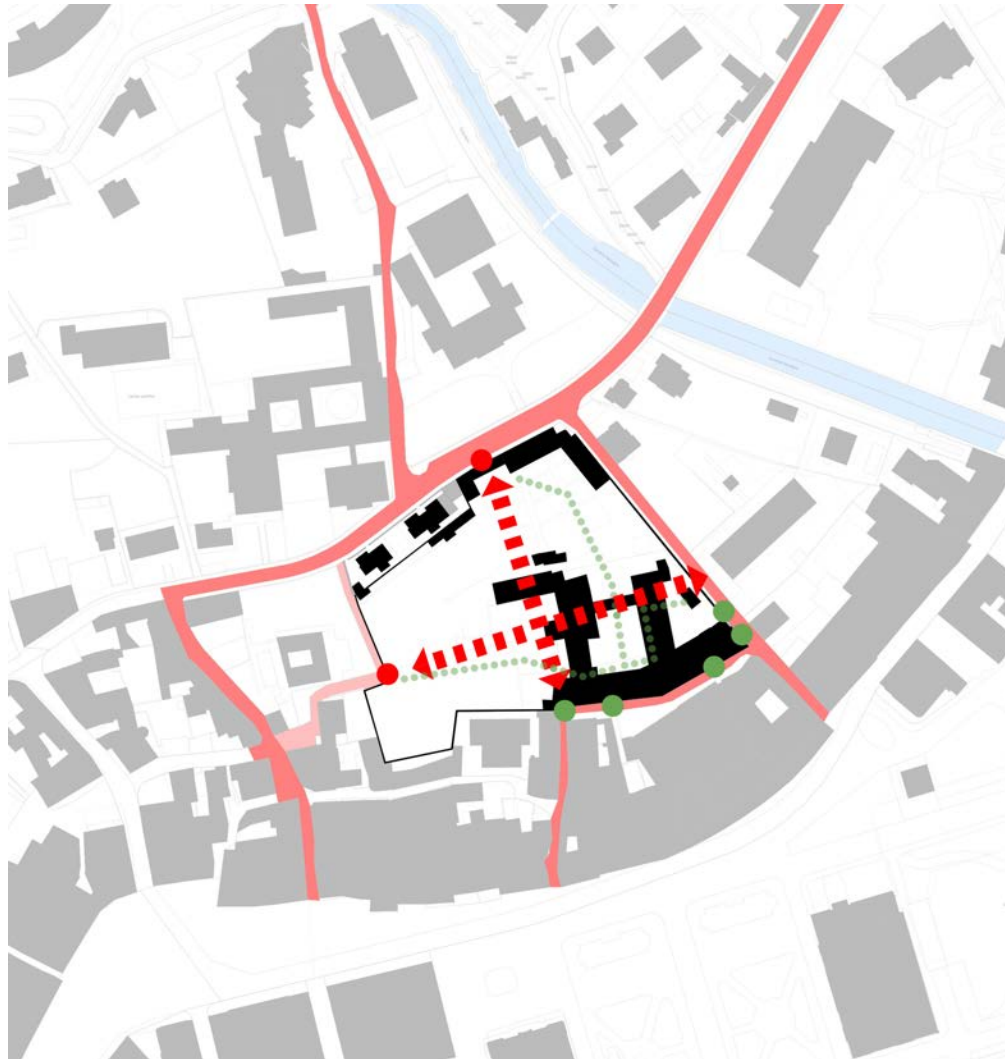
Il nuovo volume museale s'inserisce nel profilo degli edifici esistenti; la biblioteca rappresenta l'edificio con l'altezza maggiore, come attualmente.



Apertura del comparto e carattere di chiusura del luogo

L'apertura del comparto verso la città deve preservarne le caratteristiche; rendere fruibile gli spazi significa rendere permeabile in modo quasi impercettibile il comparto con interventi minimi ma efficaci nei loro effetti.

Deve essere ricercata la permeabilità lungo gli assi nord-sud, con il nuovo accesso da via Cappuccini, e lungo quello est-ovest, con un nuovo ingresso attraverso le mura da contrada dei cappuccini.

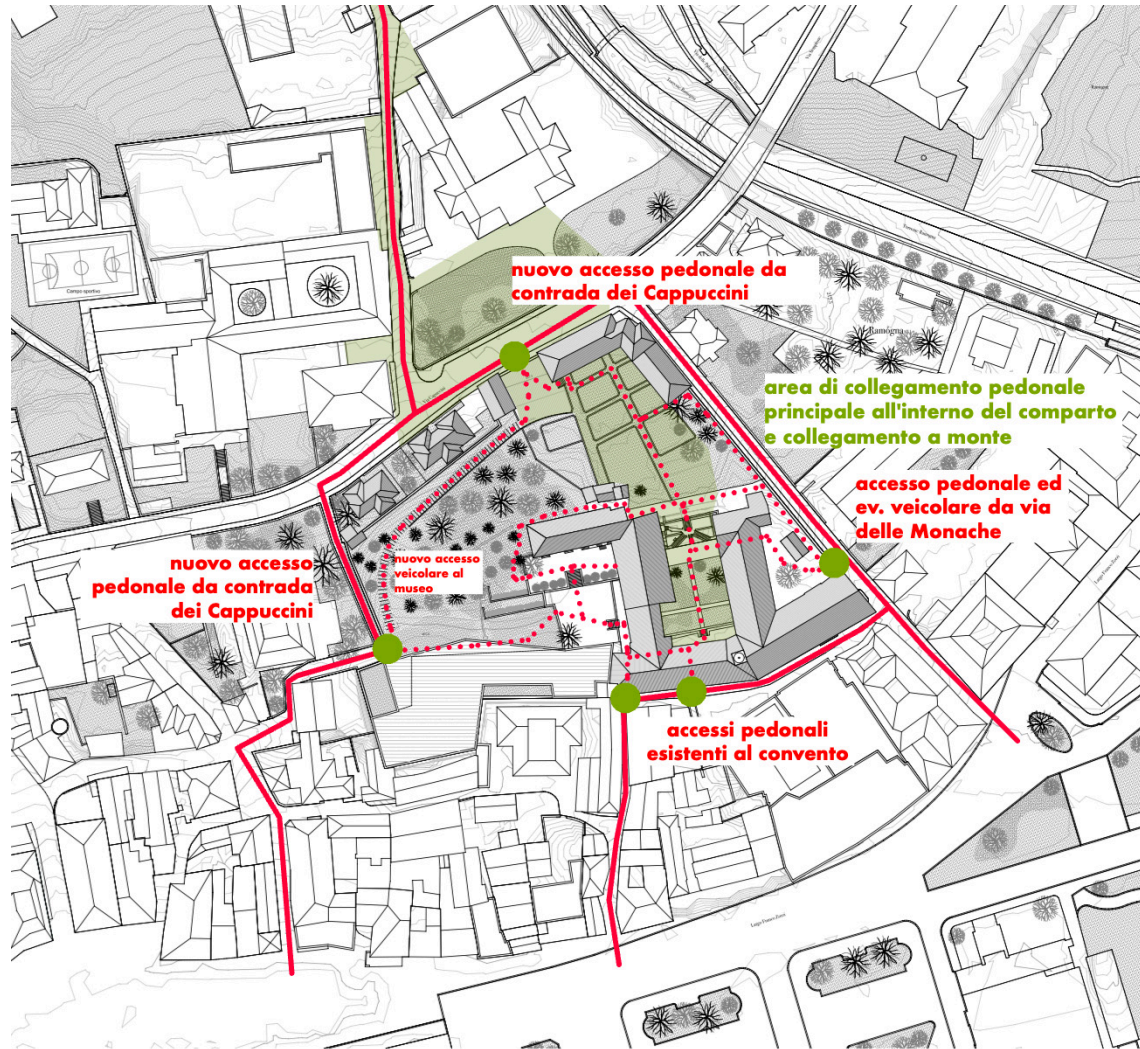


I nuovi percorsi pubblici

Il comparto si presenta fruibile al pubblico ed ai visitatori del Museo in egual misura.

L'accessibilità resta vincolata alla chiusura dell'intero perimetro che può essere effettuata ad orari prestabiliti; le caratteristiche del comparto permettono questa gestione senza particolari interventi.

La scoperta di questo luogo vuole essere dopo secoli proposta ad un vasto pubblico.



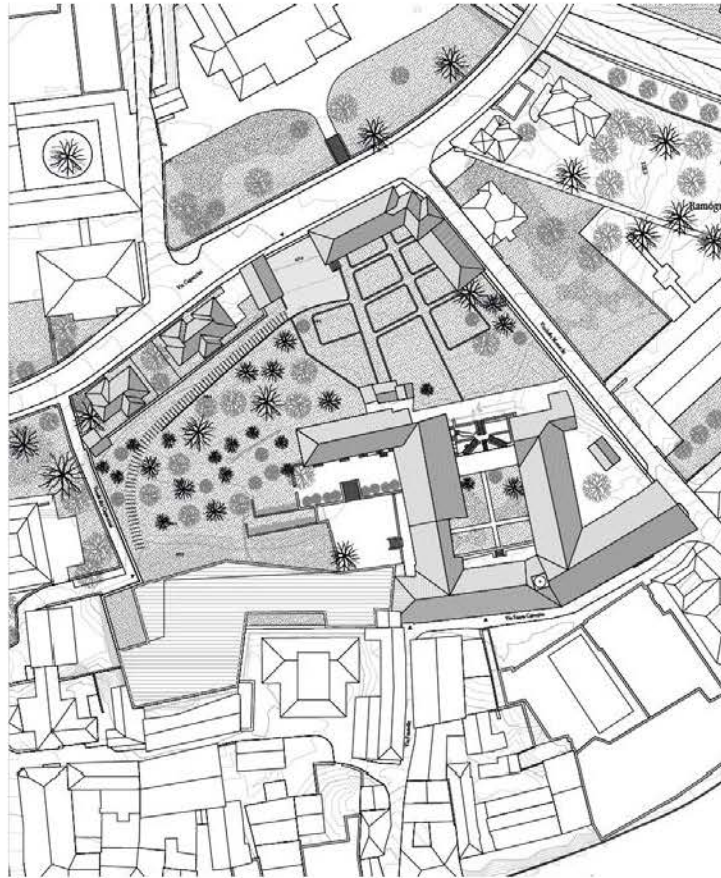
L'accesso veicolare attraverso l'ortaglia: concetto

Accesso veicolare da via Cappuccini; la copertura agricola viene demolita, ma non il rustico.

Il piazzale di ingresso corrisponde all'area di un terrazzamento esistente che viene leggermente modificato di quota.

Da questo punto inizia un percorso all'interno dell'ortaglia paragonabile all'accesso veicolare di Castelgrande a Bellinzona. La pendenza media dell'accesso e' del 12%.

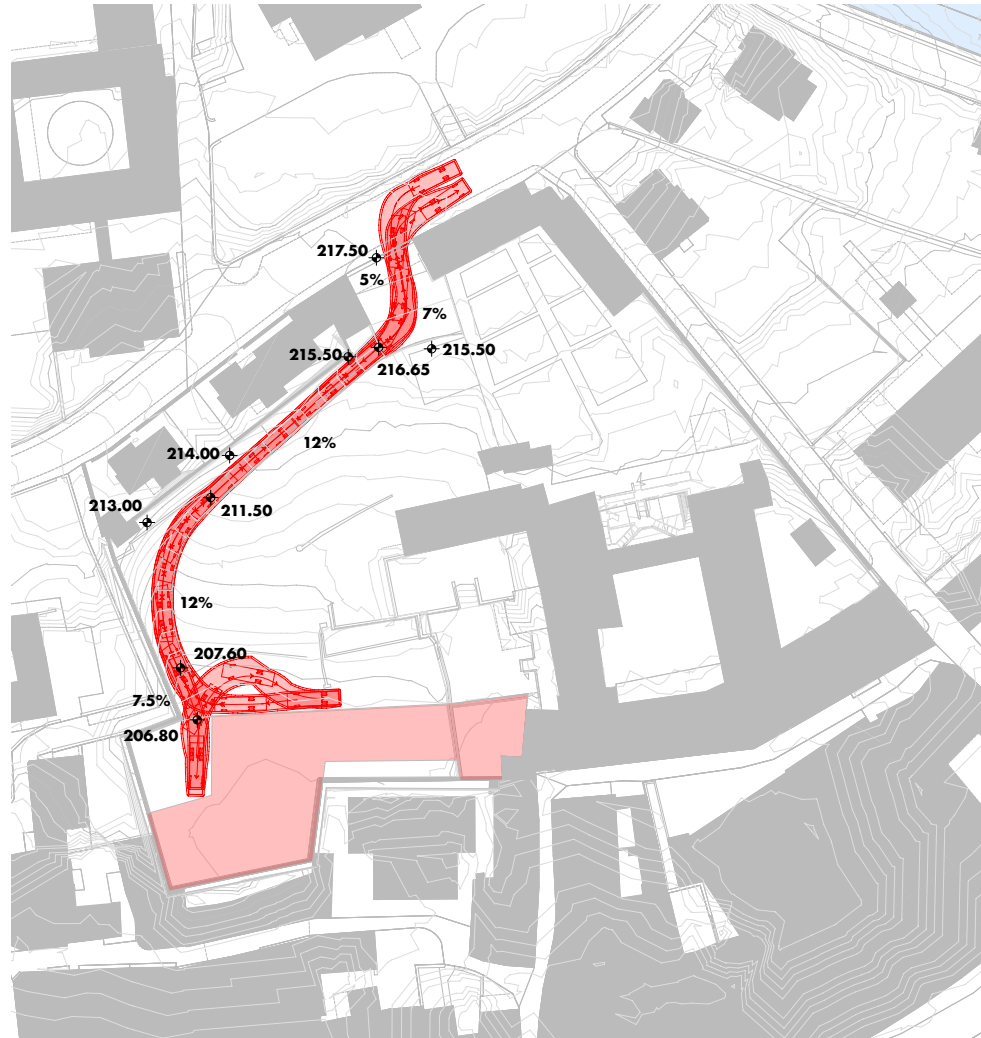
In prossimità dell'edificio i veicoli entrano in una corte con uno spazio di sosta coperto; i veicoli non restano nell'ortaglia.



Manovra di accesso in avanti nella corte di servizio

Schema con autocarro 3 assi in entrata frontale nella corte di servizio.

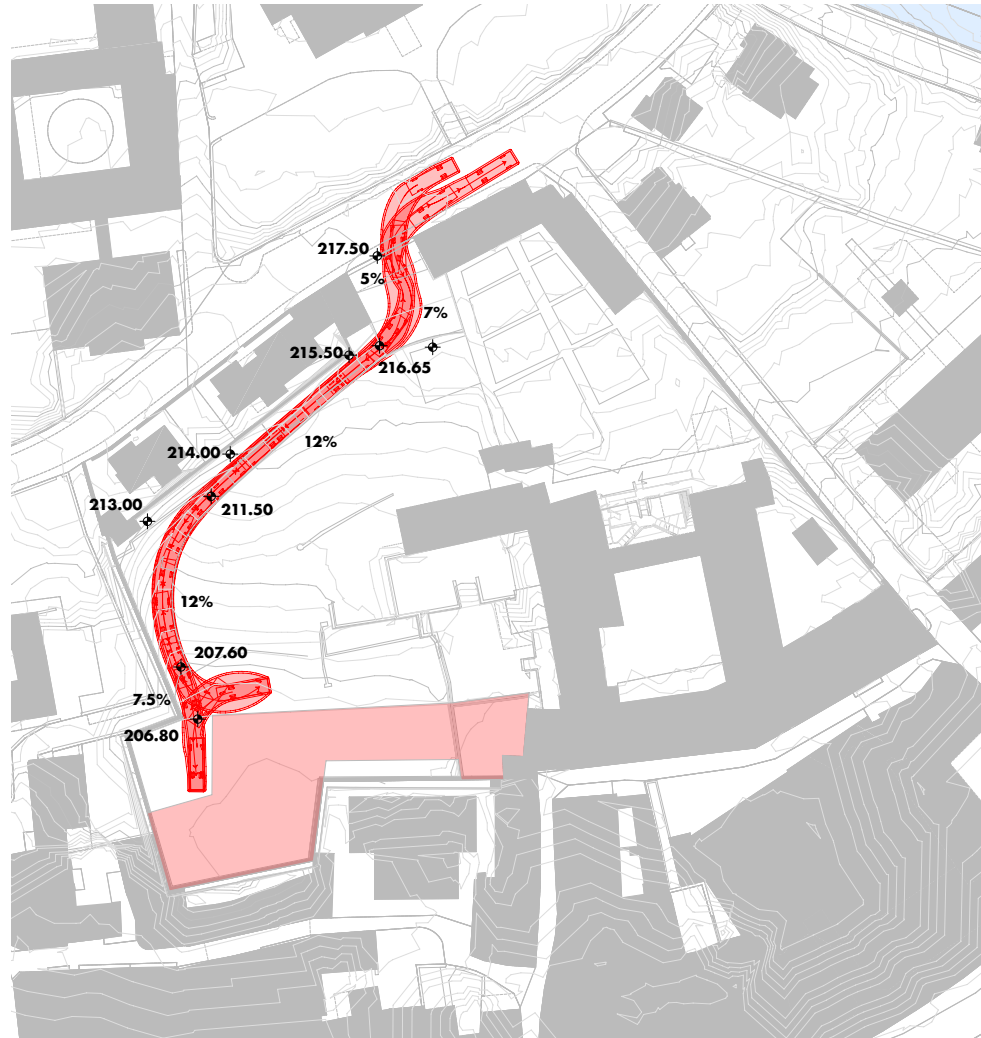
La manovra di uscita avviene in retromarcia per riprendere la rampa di accesso



Manovra di accesso indietro nella corte di servizio

Schema con autocarro 3 assi in entrata in retromarcia nella corte di servizio.

La manovra di uscita avviene frontalmente senza manovre verso la rampa di accesso.



L'accesso veicolare: materiali

L'accesso e' concepito come una sorta di strada agricola nell'ortaglia, con delle caratteristiche di resistenza al transito adeguate agli autocarri.

La pavimentazione viene realizzata in modo che la superficie dell'ortaglia penetra anche nel campo stradale, integrandolo nello spazio verde.



**Restauro e ripristino dei manufatti di valore storico:
necessità di studio archeologico-architettonico-
paesaggistico**

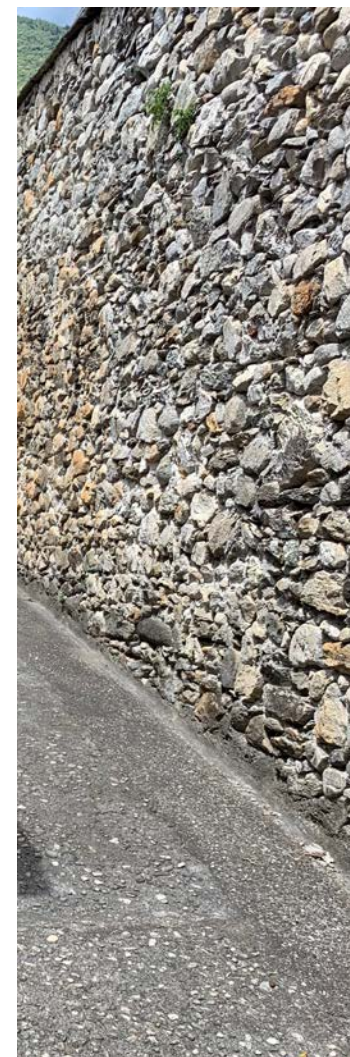
La salvaguardia dei manufatti rilevanti

Muri e scale

Nel comparto di Santa Caterina bisogna fare una chiara distinzione fra i muri risalenti probabilmente alle diverse epoche di ampliamento o ristrutturazione del complesso e quelli realizzati in particolare a meta - fine '900.

Mentre i primi devono in generale essere preservati e mantenuti nella loro forma, struttura, materialità e immagine originale, gli altri possono all'occorrenza essere modificati per garantire la fruizione futura e/o per migliorare l'impostazione nell'insieme.

Per ogni intervento si richiede un'analisi approfondita dell'origine del manufatto.



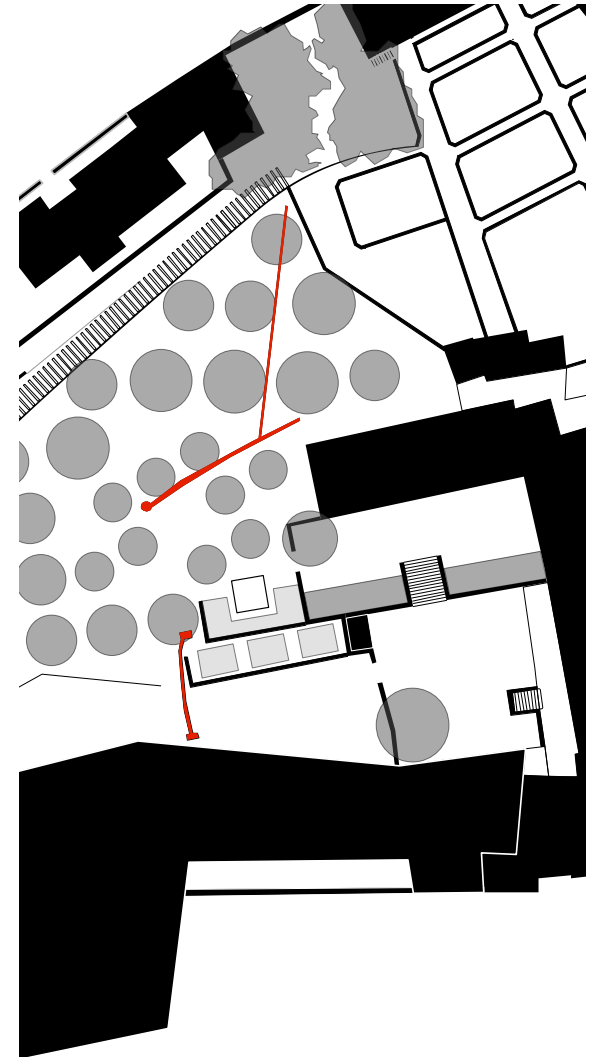
La salvaguardia dei manufatti rilevanti

I canali

I canali evidenziati in rosso nel diagramma qui a fianco sono le testimonianze riconoscibili sul terreno di un sistema di evacuazione delle acque con canali superficiali e pozzi d'infiltrazione che attraversava tutta l'ortaglia verso valle per evitare danni nella parte bassa del comparto.

Si tratta di elementi che permettono un interessante discorso sulla gestione dell'acqua meteorica nelle città in particolare, e sul cambiamento climatico in Ticino in generale.

Devono essere analizzati, mantenuti e possibilmente ripristinati.



La salvaguardia dei manufatti rilevanti

I manufatti

All'interno del comparto sono presenti numerosi manufatti di fattezza più o meno recente e finezza variabile.

Tra questi ricordiamo la grotta con la madonna, la via Crucis lungo il muro, l'edicola nel chiostro etc.

La maggior parte di questi manufatti necessita di uno studio storico-archeologico-artistico che ne stimi l'importanza e il valore.

Cosm facendo si potrà stabilire con assoluta certezza quali elementi possono essere rimossi e quali devono essere preservati / restaurati.



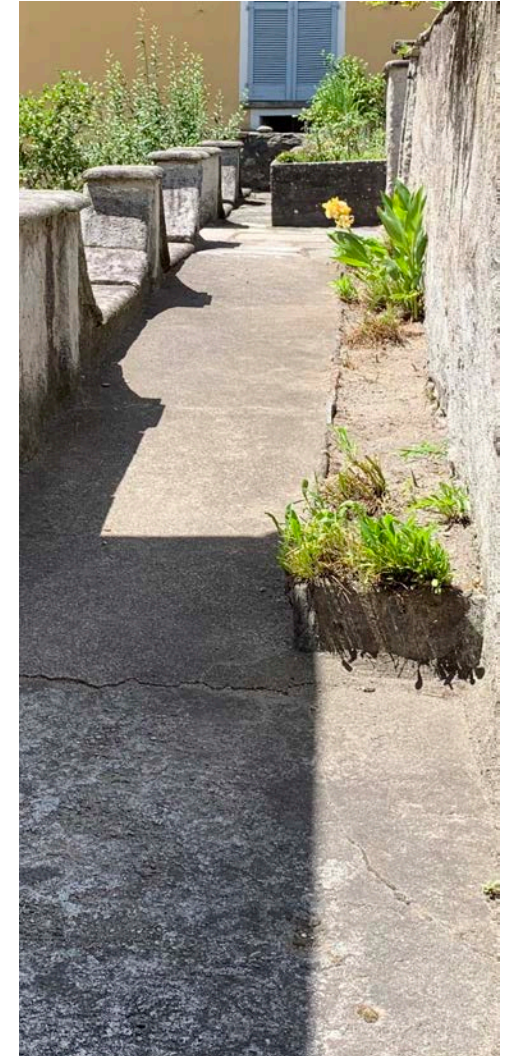
La salvaguardia dei manufatti rilevanti

Le pavimentazioni

Negli spazi esterni troviamo una grande varietà di pavimentazioni di cui una buona parte di sicuro o probabilmente non originali.

Tramite scavi di sondaggio si stabilisce la tipologia delle pavimentazioni più antiche.

Queste ultime vanno dove possibile restaurate e/o ripristinate, oppure reinterpretate in chiave moderna.



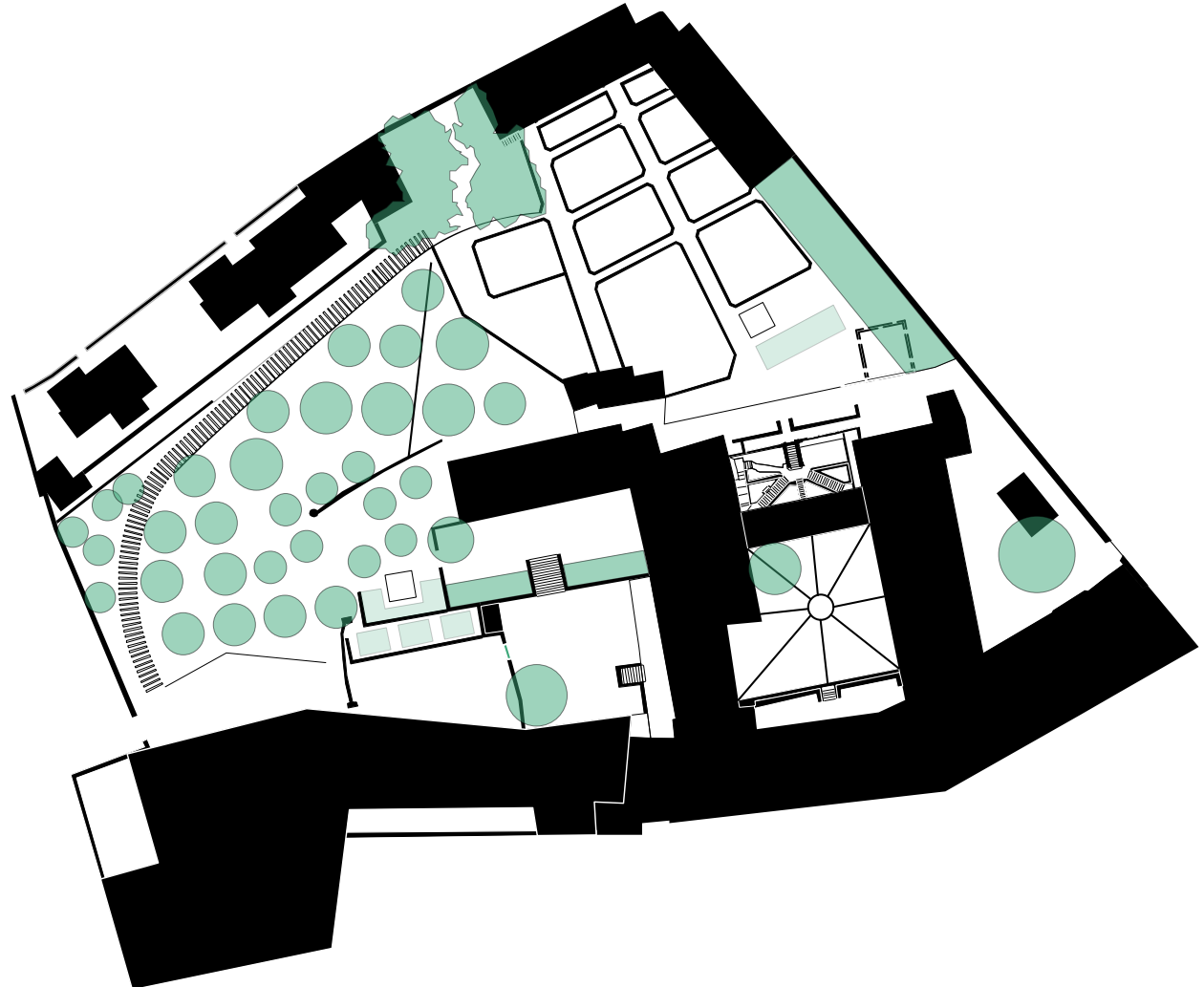
Il Riassunto delle proposte valide per gli spazi esterni

La struttura vegetale permanente

Purtroppo a livello di vegetazione, il parco del convento è stato praticamente svuotato dai suoi contenuti più espressivi, ad eccezione dell'Osmanto odoroso nel cortile.

In mancanza di dati più concreti, le proposte per il momento si riferiscono quindi all'interpretazione dei contenuti storici probabili, sarebbe auspicabile un rilievo dei ceppi in superficie e sotterrati.

Tramite alberi, arbusti, piante perenni e superfici prative è previsto il ripristino di una struttura vegetale con un'espressione armoniosa e curata, che permetta la lettura della fruizione originale dei diversi settori.

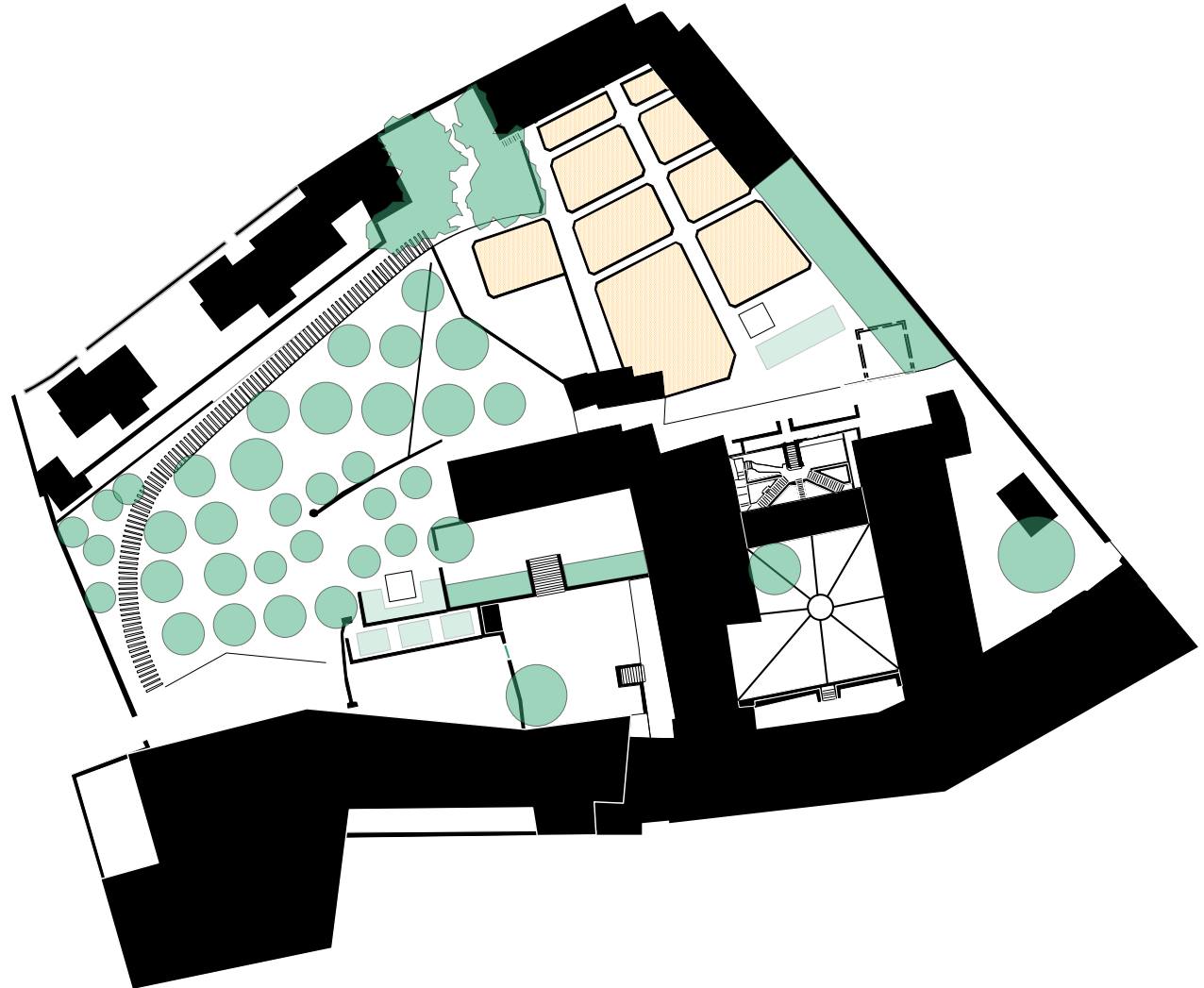


Il Riassunto delle proposte valide per gli spazi esterni

La struttura vegetale temporanea

Per poter rispondere al meglio alle esigenze di dialogo e insegnamento del nuovo museo, alcune aree degli spazi esterni possono essere adibite ad esposizioni temporanee tramite allestimenti vegetali appositi come per esempio nel Giardino delle Monache, comparto che tradizionalmente veniva gestito almeno parzialmente con coltivazioni variabili di anno in anno.

Altri comparti potranno essere utilizzati semplicemente approfittando dello spazio libero per mettere in mostra cimeli legati alle esposizioni correnti.



Il campus delle istituzioni

Gli edifici del perimetro allargato sono messi in relazione tramite lo spazio dell'asse nord – sud, quello che conduce al santuario della Madonna del Sasso. L'area letta come una sorta di campus delle istituzioni (scolastiche e museali) possiede i collegamenti necessari per il funzionamento dei collegamenti tra gli edifici in quest'ottica. Lo spazio tra gli edifici diventa un grande spazio di relazione che trova nel convento e nel suo nuovo ampliamento l'elemento che abbraccia l'estensione del campus e gli conferisce una relazione con la città'.

Il percorso principale all'interno del campus e' costituito dal percorso che dal chiostro conduce attraverso il giardino delle monache a via del Sasso.



L'utilizzo degli edifici esistenti

1
Museo di storia naturale
. Istituto nel convento
. Nuovo edificio
nell'ortaglia

2
Rustico,
Foresteria del Museo di
storia naturale

3
Cabina SES,
Belvedere dell'ortaglia

4
Ville,
Istituti di ricerca del Museo
di storia naturale legati alla
coltivazione dell'ortaglia

o
Istituto Santa Caterina
. Alloggio studenti
. Piccole sezioni didattiche

5
Palazzo Fonti,
Istituto Santa Caterina

6
CPC

7
Istituto Sant'Eugenio,
SI e SE

8
Istituto Villa Erica,
Alloggio studenti

